



L'incredibile storia del Principato di Seborga

di Simon Majek

IL COMUNE LIGURE DI 315 ABITANTI SI AUTOPROCLAMA INDIPENDENTE, HA LA PROPRIA MONETA, L'INNO NAZIONALE, LA TARGA AUTOMOBILISTICA... NE PARLIAMO CON IL PRINCIPE MARCELLO I – CRESCIUTO A LUGANO – APPENA SOPRAVVISSUTO A UN GOLPE.

Giorgio I, primo principe di Seborga. Ha regnato dal 1963 al 2009.



«Udite udite». La voce del giovine coi giornali riecheggia tra i rioni del borgo. «Colpo di Stato a Seborga!». Incredule, le genti si riuniscono per apprendere la notizia del giorno. Ore di tensione. Un messaggero di Sua Altezza Serenissima Marcello I annuncia che il principe è illeso e al sicuro. Lo scompiglio generale scema mentre cominciano a trapelare le prime certezze. Il golpista è un francese, il suo complice un seborghino, un alto funzionario fido e insospettato, colto in flagrante offesa per aver tentato di destituire il proprio principe. «Vendetta!» urlan le genti le cui fiaccole a centinaia illuminano le antiche mura dell'inferocità borgata. Il placido ed equo principe Marcello I, che sul suo popolo dispone del «mero et libero imperio cum gladii potestate» – cioè con la facoltà di comminare la pena di morte – con somma benevolenza e secondo la tradizione dell'altresì ridente Seborga, rinuncia ad applicare la massima pena riservata ai traditori e si limita a revocare la cittadinanza e bandire per sempre l'illustre braccio destro finito in disgrazia.

Correva l'anno MMXVI... Fermi tutti! Come 2016? Principato? Seborga? Cos'è, uno scherzo? Nient'affatto! Seborga esiste



La corona del principe.



Il principe Marcello I e la principessa Nina.

e seppur «leggermente» romanzato, questo fatto di cronaca è successo veramente nella primavera scorsa.

Il cavillo, il Re di Sardegna e le sentenze dei giudici

Seborga è un comune italiano di 315 abitanti nella Provincia di Imperia, in Liguria, che si estende su una superficie di 4,87 km quadrati. In virtù di un presunto antico status di Principato, nel 1963 i cittadini hanno eletto spontaneamente Giorgio I come principe e nel 1995 si sono dichiarati Principato indipendente dallo Stato italiano, il quale però non lo ha mai ricono-

sciuto, mantenendo de iure e de facto la reale giurisdizione sul territorio. Ciononostante Seborga riprende il conio dei «luighini», le monete regali, stampa francobolli, istituisce un corpo di guardie, adotta un proprio inno nazionale, una bandiera e una targa automobilistica.

Vi sembra assurdo, vero? Eppure la storia è tutta dalla parte dei seborghini! Lo sapeva benissimo Giorgio I, al secolo Giorgio Carbone, giornalista e grande appassionato di storia, che durante le sue ricerche sul borgo ha scoperto un cavillo di capitale importanza, che oggi giustifica le ambizioni indipendentiste.

Il 30 gennaio 1729 a Parigi venne sottoscritto l'atto di vendita di Seborga a Vitto-

rio Amedeo II di Savoia. L'atto non venne però mai registrato e non prevedeva esplicitamente che il Re di Sardegna avrebbe acquisito la sovranità su questo fazzoletto di terra (tant'è che la dicitura «Principe di Seborga» non compare mai tra i suoi titoli ufficiali), ma semplicemente che Seborga sarebbe diventato suo possedimento personale, sul quale avrebbe esercitato il ruolo di protettore (ius patronatus); non a caso, l'acquisto fu effettuato con le finanze personali del re e non con quelle del Regno sabauda. L'annessione al Regno d'Italia nel 1861 e alla Repubblica Italiana nel 1946 sarebbero pertanto atti unilaterali e illegittimi, perché violano la sovranità del popolo seborghino. L'esilio dei Savoia, nel 1946, comportò peraltro la fine dello ius patronatus. Tutto chiaro?

Sembrerebbe che Seborga abbia davvero la storia e il diritto dalla sua parte, ma la Corte costituzionale italiana non la vede proprio così, e il 14 gennaio 2008 dichiara l'inammissibilità della questione di legittimità costituzionale. Il Principato intraprende un ricorso presso la Corte Europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo, che però viene giudicato inammissibile il 12 dicembre 2012. Nonostante questo schiaffo, il Principe di Seborga continua a esercitare la propria carica e promuovere in tutto il mondo l'incredibile storia di questo borgo ligure.

Dai reali della Giordania a membro dell'Onu

Dopo lunga malattia, nel 2009 Giorgio I passa a miglior vita e nell'aprile 2010 il popolo seborghino elegge principe, tramite scrutinio palese, Marcello I, al secolo Marcello Menegatto, classe 1978, impresario specializzato in costruzioni di lusso, che >



Il sistema di governo

Come si evince dagli statuti costitutivi del 23 aprile 1995, «Seborga è un Principato Libero e Sovrano, retto da norme democratiche». La forma di governo è la monarchia costituzionale elettiva. Il capo di Stato e di governo è il Principe, eletto dal popolo per un mandato di sette anni (rinnovabile). Il Consiglio dei Priori è un organismo formato da cittadini nati, battezzati e residenti a Seborga, che detiene il potere legislativo. Il Consiglio della Corona, che è il gabinetto del Principe, detiene il potere esecutivo. È guidato dal Principe stesso e si compone di 9 consiglieri.



vanta una carriera negli sport motoristici acquatici. Nato a Lecco, frequenta asilo, elementari e medie a Lugano, prima di studiare a Montreux, dove conosce la sua futura moglie e oggi principessa Nina, per poi trasferirsi a Montecarlo. Nel 2005 acquista un ranch a Seborga per i suoi Frisoni (cavalli olandesi con crine folte e ondulate) e svolge lavori di ristrutturazione nel centro. Nel 2010 sconfigge il suo sfidante Gian Luigi Morgia per 89 voti a 67 e diventa Sua Altezza Serenissima Marcello I. «Fare il principe è un lavoro impegnativo. Oltre ai compiti amministrativi, rilascio interviste e partecipo a servizi televisivi per far conoscere le nostre motivazioni storiche, che ci spingono a considerarci indipendenti, oppure incontro investitori e altri interessati alla nostra realtà», ci dice Marcello I. Anche se la visibilità e la storia curiosa di Seborga hanno indubbiamente contribuito a rilanciare il turismo del borgo, le intenzioni del Principato vanno ben oltre. «Siamo stati ricevuti da un membro della famiglia reale della Giordania e al Senato degli Stati Uniti. Più volte i nostri rappresentanti sono stati invitati a ricevimenti in ambasciate e consolati di altri Paesi. Le autorità ci trattano con rispetto e considerazione».

Dopo la doppia sconfitta presso la Corte costituzionale italiana e la Corte Europea per i diritti dell'uomo, Marcello I sa che la strada per l'indipendenza è ancora molto lunga. «Confidiamo nel riconoscimento individuale di qualche nazione e siamo in trattati-

va per partecipare, in qualità di Ong, come membro osservatore all'Onu, un po' come avviene con l'Ordine di Malta».

Colpo di Stato... virtuale ed elezioni nel 2017

In apertura parlavamo di colpo di Stato fallito. Cosa è successo? «In marzo ci siamo accorti che un cittadino francese aveva registrato un sito internet parallelo al nostro, dicendo che ero stato destituito e che lui era stato nominato nuovo principe, registrando videomessaggi e lanciando proclami a destra e a manca». I golpisti hanno usato gli stemmi registrati e tutelati dalle leggi e inoltre, fatto ben più grave, hanno creato una pseudo Banca centrale del Principato di Seborga e svolto incontri di alto livello con esponenti politici africani. «Abbiamo avvisato le autorità francesi e italiane. Seborga non è un gioco, ma una realtà concreta, con un territorio, delle regole votate e degli abitanti che hanno il diritto di eleggere il proprio principe». Tutto è rientrato e Marcello I resta saldo sul trono.

I ricordi più belli? «L'elezione a principe e la successiva cerimonia di investitura, come pure il viaggio in Giordania di un anno e mezzo: mi portarono in giro per Amman con la scorta e i mezzi blindati! Senza dimenticare la trasferta in India, Paese in cui la nostra delegazione ha ricevuto un'accoglienza favolosa».

Ad aprile 2017 terminerà il mandato set-

tennale e occorrerà indire nuove elezioni. Il Consiglio dei Priori e il Consiglio della Corona vaglieranno i candidati e ne sceglieranno due, sui quali i cittadini di Seborga saranno poi chiamati a votare. «Non ho ancora deciso se ricandidarmi o meno. Ma qualora la mia gente lo chiedesse, non mancherò di impegnarmi ancora per il Principato». Non resta che augurare un grande «in bocca al lupo» al «nostro» Marcello Menegatto. Per maggior informazioni: www.principatodiseborga.com.

Marcello I durante un viaggio ufficiale in India.

